

SE VUOI ESSERE PERFETTO:

1. PRENDI COSCIENZA DI QUELLO CHE SEI.

(Costituzioni nn. 1-9 // S. Teresa: V 13,15/16; C 5,4; 1M 1,2; 2,8/9)



Dio ci ha fatti a sua immagine e somiglianza; con il Battesimo diventiamo figli e riceviamo la vocazione alla santità: *“Siate santi, perché Io sono Santo”*.

Santa Teresa sottolinea e insiste nel richiedere al Carmelitano Teresiano di guardarsi scrupolosamente dalla superficialità del vivere la propria vocazione umana e cristiana. Se riceviamo da Dio tanta vita divina è appunto perché Egli desidera che noi la viviamo, la testimoniamo, la offriamo al mondo. Però non si può vivere quello che non sappiamo di avere; quindi bisogna entrare in se stessi; equipaggiarsi di strumenti necessari per scrutare le profondità del nostro cuore e della nostra anima; e accogliere l'urgenza di diventare *“ciò che siamo!”*

Se la santità è la meta obbligata di ogni cristiano, i percorsi però sono molteplici e più o meno affascinanti (S. Giovanni della Croce, S. Teresa di Gesù Bambino, S. Elisabetta della Trinità!); ma tutti sono la risposta da dare a Dio che, nel Battesimo, ci ha donato la sua vita divina. Nella Chiesa ci sono già tanti sentieri verso la santità; e altri ancora ne verranno scoperti, per la gloria di Dio e la gioia dei suoi figli.

Ogni cristiano è invitato (e certe volte costretto) a cercare, non il sentiero più comodo, ma quello più consono alla sua persona, ai suoi desideri, alle sue aspirazioni, alle sue possibilità, alle sue incombenze. Proprio da qui nasce quel dover guardarci dentro seriamente per capire chi o che cosa darà senso e pienezza alla nostra vita. Chi o che cosa potrà soddisfare il desiderio infinito del nostro cuore. Chi o che cosa ci difenderà dai pericoli e dai miraggi. La Santa Madre si riferiva a questo quando confessava che Gesù le diceva: *“Cercati in me e cercami in te!”*.

Il Carmelo è uno di questi sentieri; e, guardando alle persone che lo hanno già percorso prima di noi, lo percepiamo serio ma affascinante, impegnativo ma gioioso, esigente ma appagante.

Chi si sente chiamato per questo cammino e decide di vivere le esigenze del suo Battesimo con i Carmelitani deve avere alcune chiarezze che lo difendono dalle illusioni e dalle delusioni. Due pericoli molto insidiosi e assai presenti nel nostro tempo.

L'Ordine Carmelitano Teresiano è composto da Frati, Monache e Secolari che formano una sola Famiglia con un solo carisma e una sola spiritualità. I Secolari che vogliono appartenere all'Ordine Carmelitano Teresiano si impegnano, attraverso una vera promessa, a vivere tutte le esigenze del Battesimo seguendo Gesù Cristo sotto la protezione speciale di Maria, con la guida di S. Teresa di Gesù e di S. Giovanni della Croce e nella scia biblica del profeta Elia. *“... Radicarsi nella spiritualità e nella esperienza cristiana di una determinata famiglia religiosa, è l'elemento che distingue l'Ordine secolare dalle altre associazioni... Il fatto che l'Ordine secolare non è una realtà a se stante, ma è una realtà di comunione con la famiglia religiosa, è fondamentale”*

(Card. A. Ballestrero, Partecipi dello stesso carisma).

Maria è vista, amata e imitata come modello speciale di ascolto della Parola di Dio e di servizio di carità. È la Madre, la Sorella e la Regina dell'Ordine Carmelitano. *“È l'aspetto forse più popolare del significato spirituale del Carmelo. La «Madonna del Carmine» è una devozione diffusissima, che si riallaccia al Monte Carmelo, e al dono dello scapolare. Ma in sostanza, è una devozione che vuol sottolineare la presenza della Madonna nella vita spirituale dell'Ordine. È particolarmente importante che la presenza della Madonna non sia soltanto una presenza devozionale, ma una presenza spirituale, che anima, che vivifica tutta l'esperienza cristiana e che valorizza il Mistero di Maria in pienezza, soprattutto per ciò che significa ed è nella storia della salvezza e della redenzione. La Madonna è la Madre del Signore e la Madre nostra. Perciò è Colei che insegna, con un esempio stupendo e perfetto, come bisogna aprire la vita all'incontro con Dio, alla effusione di Dio, alla invasione di Dio.*

La marianità del Carmelo non è, quindi, una marianità principalmente devozionale, ma è una marianità di tipo teologale: il Mistero di Maria viene percepito, sentito, vissuto e amato con tutti i suoi significati.

È in questa prospettiva che il Carmelo, come titolo preferenziale nei confronti della Madonna, usa quello di «sorella». Certamente la Madonna è Madre e Regina (e nessuno lo discute), ma nell'intimità della famiglia carmelitana è «sorella». Ed è sorella proprio perché il Carmelo vede in Lei colei che partecipa della vocazione contemplativa e la vive con una perfezione che diventa esemplare per tutti noi.

La Madonna, che «ascolta» la Parola di Dio; la Madonna, che «consente» alla Parola di Dio: è il momento contemplativo.

La Madonna che, ascoltando la Parola di Dio e consentendo alla Parola di Dio, diventa Madre del Signore: è il momento «apostolico» per eccellenza.

Questo mistero della Madonna è fondamentale se noi vogliamo entrare nel vivo della spiritualità che caratterizza l'Ordine Carmelitano Teresiano...

In Maria il senso di Dio diventa così vivo da essere incarnato, da essere incarnazione; è proprio in Maria e con Maria e per Maria che il cristiano riceve il dono di Cristo e, in Cristo, la Rivelazione piena del Signore.

Questo senso di Dio e questo senso della Vergine - che sono così dominanti e caratterizzanti la spiritualità carmelitana teresiana - sono matrici di fondo e supremi principi spirituali.

Di principi spirituali supremi si vive e non se ne può fare a meno, però bisogna che ispirino delle esperienze, guidino i comportamenti e le concretezze della vita, cioè s'incarnino e diventino storia". (Card. Ballestrero, Partecipi dello stesso carisma).

“Nel clima della marianità il Carmelo teresiano professa una speciale attenzione allo sposo della Vergine Madre, san Giuseppe, chiamato con il dolce nome di “santo padre Giuseppe” e venerato come immancabile membro della famiglia carmelitana. A lui il Carmelo, proprio sull'esempio di Teresa di Gesù che gli dedica il suo primo monastero di Avila, riconosce le mansioni di custode della sacralità di ogni Comunità, di maestro di orazione, di provvido patrono”. (v. Storia del Carmelo Teresiano di P.G.Pesenti).

Il profeta Elia è l'araldo della assolutezza e della presenza di Dio. “Non dimentichiamo che il Carmelo affonda le sue radici spirituali nell'esperienza di Elia Profeta, che ha visto e ha servito il Signore con un senso della signoria di Dio veramente eccezionale. È di lui il grido: «Se il Signore è il Signore, seguitelo» (1 Re is, 21).

Il Carmelo è stato sempre dominato da questo senso del Signore. E le sue preferenze per degli atteggiamenti e per delle esperienze contemplative (che poi hanno trovato nella storia, delle conferme luminosissime, come quelle di S. Teresa di Gesù e di S. Giovanni della Croce) sono proprio legate in maniera intima e profonda al senso di Dio.

Si dirà che ogni credente, e ogni cristiano in particolare, non può fare a meno di avere il senso di Dio. Però è anche vero che non tutti hanno questo senso del Signore in una maniera così dominante, così acuta, così incisiva nella propria vita. E non tutti hanno quella «connotazione contemplativa», che, invece, caratterizza la spiritualità del Carmelo.

Il Carmelo è una famiglia nella quale il «senso di Dio», il «primato di Dio» è dominante e diventa esperienza di vita, soprattutto nella linea della «Presenza di Dio». - Elia Profeta diceva: «Io vivo e vivo è il Signore alla cui presenza io sto» (off. 1 Re 17, 1). Questo senso della presenza di Dio, che è la presenza più vera e più inesauribile nella vita cristiana, fa parte di un modo di sentire e di vivere la propria fede.

Quando ricordiamo, per esempio, l'esperienza spirituale di S. Elisabetta della Trinità, carmelitana scalza anche lei, notiamo come questo senso della presenza di Dio abbia dato ispirazione e potenziato la sua vita di carmelitana.

Del resto, tutta la tradizione spirituale dell'Ordine ha sempre dato importanza alla presenza di Dio, come esperienza di vita ed ha anche elaborato un insegnamento sistematico sull'esercizio della presenza di Dio.

Abbiamo, per esempio, il trattato sulla «Presenza di Dio» di Fra Lorenzo della Risurrezione, che è un vero capolavoro spirituale. E abbiamo anche un trattato del Ven. P. Giovanni di Gesù e Maria sullo stesso argomento, che è un altro gioiello di vita.

Questa caratterizzazione spirituale per la quale Dio non è al margine, ma al centro, è il Fuoco vivo dell'esistenza cristiana e deve quindi emergere nell'Ordine Carmelitano Teresiano.

È una caratteristica, della quale forse si parla poco, ma che è fondamentale. D'altra parte, se non c'è questo senso vivo della presenza e del Primato di Dio, è molto difficile che l'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano diventi un ambiente, nel quale l'esperienza contemplativa matura a livello della preghiera.” (Card. A. Ballestrero, Partecipi dello stesso carisma).

La Regola di S. Alberto, naturalmente, è la sogente e la guida della spiritualità del Carmelo; e Santa Teresa di Gesù con S. Giovanni della Croce ci aiuta e ci sostiene nel nostro cammino spirituale.

Gli elementi essenziali del Carisma carmelitano teresiano sono quelli evidenziati nel n.9 delle presenti Costituzioni.



* Siamo proprio convinti di conoscere, apprezzare e amare tutta la ricchezza di grazia che è in noi?

* Non ci lasciamo, a volte, condizionare e guidare dalle situazioni?

=====
(Segue la lettura comunitaria del 1° capitolo: nn 1-9).